

Decennale del Premio Dedalo Minosse



Il Premio Internazionale Dedalo Minosse alla Committenza di Architettura, nella sua settima edizione 2007/2008 ha celebrato il decennale dalla fondazione avvenuta il 1997. Promosso da ALA-Assoarchitetti, con la rivista internazionale L'ARCA e con la Regione del Veneto, a cadenza biennale, è l'unico Premio dedicato ai committenti.

A Vicenza sono stati consegnati i premi principali assegnati dalla giuria composta da P. Capduro, C. Maria Casati, M. Cucinella, B. Gabbiani, J. M. Johansen, R. Haslam, G. Nardini, S. Okada, F. Miracco, A. Rasi Caldognon, O. Toscani, R. Tretti.

• Premio Internazionale Dedalo Minosse a Hobag SpA per lo Jesolo Lido Village, di Richard

Meier and Partners Architects LLP;

• Premio ALA-Assoarchitetti a Smeg SpA per i Nuovi uffici della Smeg, di Canali Associati (vedi foto);

• Premio Internazionale Dedalo Minosse Occam-Under 40 all'Holocaust Education Center per l'Holocaust Education Center, di UID Architects. Keisuke Maeda, Japan;

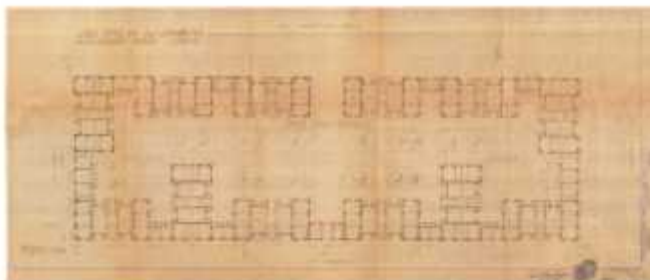
• Premio ALA-Assoarchitetti Under 40 a Nicola De Risi per la Casa De Risi, di Sergio Bianchi.

Inoltre la giuria ha assegnato il Premio d'Onore Dedalo Minosse Decennale all'Arcidiocesi di Torino per la chiesa del Santo Volto su progetto dello Studio Architetto Mario Botta.

La tradizione di una corte milanese

Tra pochi mesi la Società Umanitaria celebrerà il centenario del quartiere operaio "Cascine Rosse", progettato e costruito a Milano da Giovanni Broglio tra il 1908 e il 1909. L'isolato rettangolare, stretto e lungo, posto tra viale Lombardia e via Porpora,

rappresenta, per la sua capacità di re-interpretare la tradizione tipologica della casa a corte, uno degli esempi più interessanti di architettura residenziale milanese del Novecento. Il rapporto tra l'edilizia semi-aperta dei fabbricati residenziali e l'articolata corte



verde stravolge l'idea reazionaria e borghese di città compatta, che ha caratterizzato la prima espansione *extra moenia* di Milano, costruendo un'inedita osmosi tra i diversi elementi architettonici che compongono il progetto.

La corte tradizionale diventa così una sorta di dilatazione dell'unità abitativa - luogo intermedio tra pubblico e privato, tra città e casa - anticipando di qualche anno le sperimentazioni razionaliste sull'edilizia residenziale. In proposito mi sembra utile citare un noto passo tratto dalla *Poetica della musica* scritto da Igor Stravinskij, che chiarisce lo spirito del progetto di Broglio: "La tradizione è tutt'altro che un'abitudine, anche eccellente, in quanto l'abitudine è per definizione un'acquisizione inconscia e che tende a diventare meccanica, mentre la tradizione è un'acquisizione cosciente e deliberata".

Una vera tradizione non è testimonianza di un passato remoto: è una forza viva che anima e alimenta il presente. In questo senso è vero il paradosso che afferma spiritosamente che tutto ciò che non è tradizione è plagio...".

Pier queste e altre ragioni la Società Umanitaria sta organizzando una serie di iniziative volte a orientare il dibattito della cultura disciplinare e della cittadinanza sul tema della residenza economica. Un sito internet e una mostra con foto d'epoca e disegni del progetto celebreranno l'isolato residenziale di Broglio, mentre contestualmente un convegno sulla cultura dell'abitare attuale si svolgerà presso la sede dell'Umanitaria in via Deverio 7 a Milano.

Marco Andriola

Aperitivo a Villa Necchi

Da poco è aperta al pubblico Villa Necchi Campiglio, uno dei manifesti del razionalismo a Milano, donata al FAI dalla prestigiosa famiglia.

Situata vicino al centro, la casa museo torna a essere un luogo da vivere con la nuova Caffetteria aperta tutte le sere, e con spazi destinati ad accogliere convegni, incontri aziendali, festeggiamenti.

I Necchi Campiglio, esponenti della borghesia industriale, negli anni Trenta commissionano a Piero Portaluppi un'abitazione adeguata al loro stile di vita. Mai alterata, la residenza è ricca e moderna: interni spaziosi, materiali lussuosi, sistemi innovativi di comfort e sicurezza, circondata da un ampio giardino con piscina e campo da tennis. In seguito gli interventi di Tommaso Buzzi hanno ammorbidito alcuni elementi razionalisti.

Dopo tre anni di lavori di restauro,



curati dall'arch. Piero Castellini, nipote di Portaluppi, l'edificio è stato arricchito da altre due importanti donazioni: opere d'arte del primo Novecento italiano della collezione Claudia Gian Ferrari e dipinti ed arti decorative della collezione di Aighiero ed Emilita De' Micheli. Con l'apertura della Villa si avvierà da settembre anche il progetto del circuito delle quattro case museo milanesi che coinvolge Museo Poldi Pezzoli, Museo Bagatti Valsecchi e Casa Boschi-Di Stefano.

F. P.